

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Medici di famiglia nelle Case di comunità

Trovato l'accordo su turni e compensi ne sarà garantita l'operatività?

Noi pensionati e fragili, quindi i maggiori utenti del servizio sanitario pubblico, ci aspettiamo che, le Case di comunità che dovranno aprire entro il mese corrente, siano operative. Le Case di comunità come gli Ospedali di comunità debbono servire a rispondere alle funzioni strategiche di medicina territoriale e dunque dare il servizio alla salute alle persone prima di accedere e, solo se necessario, ai pronto soccorso degli ospedali di livello superiore.

Ricordo a tale riguardo che le Case di Comunità rappresentano il pilastro della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR e dal DM 77/22 e che ne abbiamo condiviso la linea progettuale perché portavano almeno sulla carta i servizi vicini alle persone sul territorio. Ma non debbono essere realizzate come meri contenitori di servizi solo fisici ma come luoghi in cui più professionisti in un lavoro di équipe possano prendere in carico il cittadino. La svolta infatti, sta nel superamento del modello di lavoro individuale e isolato quindi un salto culturale e professionale. È necessario data la complessità delle tante e diverse cronicità e fragilità sociali che la risposta sia corale e complessiva.

Per tali ragioni i professionisti sanitari, medici di base, pediatri, geriatri, assistenti sociali, infermieri debbono rispondere in modo complementare e completo ai bisogni di salute e sociale delle persone. Integrare il sociale ed il sanitario è una scelta ormai irrinunciabile per la presa in carico dei cittadini.

Nei prossimi giorni il Consiglio Regionale, in coerenza con questa di modello, dovrebbe approvare l'istituzione della figura del Direttore sociosanitario da noi sostenuta proprio per rendere più cogente l'integrazione intersettoriale. La difficoltà pratica è rendere i punti di accesso unici (PUA) progettati dalla norma in luoghi reali di presa in carico a tutto campo.

Per rendere il sistema funzionale occorrono i professionisti e dunque è vitale assumere il personale necessario, non è sufficiente spostare quello in servizio da una sede all'altra perché così non si garantiscono i servizi in nessuna delle varie strutture sanitarie.



L'aver trovato l'accordo con i medici di medicina generale per consentire loro di fornire delle prestazioni certe nelle case di comunità appare un passo in avanti rispetto alle difficoltà di approdo sinora registrate. Tuttavia temiamo che questo non basti per rispondere alle esigenze complessive del funzionamento dei servizi. La scommessa per cittadini tutti ed in particolare degli anziani è la strutturazione concreta e funzionale dell'accesso ai servizi territoriali.

Le Case di comunità dovrebbero assicurare infatti, assistenza primaria, infermieristica, specialistica di base e presa in carico dei pazienti cronici. Ci aspettiamo pertanto che oltre l'inaugurazione formale delle predette strutture si passi, con il personale necessario, oggi carente in tutte le figure professionali, a rendere operativa la medicina e l'assistenza territoriale di cui i cittadini hanno assoluto bisogno.

Dal Welfare State alla “Welfare Community”: rimettere la persona e la famiglia al centro



In un'epoca di profonde trasformazioni sociali ed economiche, la sfida che ci attende non è semplicemente quella di difendere il sistema di protezione sociale esistente, ma di compiere un passo ulteriore: edificare una vera e propria “welfare community”. Come sottolineato dal Segretario Generale della Cisl, Daniela Fumarola, è necessario passare da una difesa statica del welfare state a una costruzione dinamica che risponda ai bisogni reali delle persone e delle famiglie, non più intese come slogan ma come criterio concreto di valutazione delle politiche pubbliche.

Per la FNP Lazio, questa visione si traduce in una priorità assoluta: la cura delle fragilità. La “welfare community” deve orientarsi verso servizi essenziali come l'assistenza agli anziani, il sostegno alla non autosufficienza, la sanità integrativa e i trasporti. Non si tratta solo di erogazioni monetarie, ma di strutturare una rete di protezione che consenta a ogni famiglia di vivere una vita dignitosa, evitando che il peso della cura ricada esclusivamente sulle spalle dei singoli, in particolare delle donne.

La contrattazione, sia essa sociale o decentrata, diventa lo strumento privilegiato per dare risposte concrete ai territori. Attraverso di essa, è possibile costruire una “flessibilità buona” e servizi che sostengano la genitorialità e la conciliazione tra vita e lavoro, impedendo che le donne siano costrette a scegliere tra carriera e famiglia dopo la nascita di un figlio.

Al cuore di questo cambiamento vi è l'idea alta della partecipazione, ispirata ai principi della Dottrina sociale della Chiesa. La Legge 76 sulla partecipazione non è solo una riforma tecnica, ma una visione che trasforma l'impresa da mero luogo di produzione a comunità di responsabilità condivisa. Quando il lavoro smette di essere considerato un semplice costo e l'impresa non è solo capitale, si umanizzano i processi produttivi. Questo approccio permette di radicare gli investimenti e l'occupazione nei territori, creando un modello di sviluppo che tiene insieme produttività, giustizia e progresso sociale.

Costruire una “welfare community” significa anche guardare al futuro dei nostri giovani. Non possiamo permettere che le nuove generazioni siano costrette a lasciare il Paese per realizzare i propri progetti di vita. È necessario un patto di responsabilità collettiva che offra loro prospettive solide, valorizzando la loro sensibilità verso i temi sociali.



In conclusione, la proposta della Cisl è quella di un progresso che sia davvero “umano tutto intero”, dove la fabbrica, l'ufficio e i servizi sociali diventino spazi di cooperazione e crescita. Per i pensionati del Lazio, questo significa battersi per una società dove nessuno sia lasciato solo di fronte alla fragilità, e dove il benessere della comunità sia il motore di un'economia più giusta e solidale.

Per non perdere i contributi della pensione per il Servizio Militare e Civile

La pensione è un traguardo sudato e ogni mese di contribuzione è fondamentale per determinare non solo la decorrenza del diritto, ma anche l'importo dell'assegno. Troppo spesso, tuttavia, gli anni trascorsi a servire lo Stato nel servizio militare o nel servizio civile vengono dimenticati nel proprio estratto conto previdenziale, lasciando quelli che l'INPS definisce "vuoti assicurativi". Per fare chiarezza su questo tema, la Segreteria Nazionale della FNP-CISL ha diffuso un'importante guida basata sulle recenti indicazioni dell'Istituto di Previdenza.



Per la maggior parte dei nostri iscritti che hanno svolto il servizio militare di leva o il servizio civile molti anni fa, la buona notizia è che la legge prevede il riconoscimento di contributi totalmente gratuiti e a carico dello Stato. Questo beneficio, noto come "accredito figurativo", riguarda il servizio militare volontario (periodi di ferma nelle Forze Armate o servizi equiparati) e il servizio civile per chi è stato avviato entro il 31 dicembre 2005.

È fondamentale sapere che questi contributi possono essere accreditati in diversi fondi gestiti dall'INPS, tra cui l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) per i lavoratori dipendenti, le gestioni speciali per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti, nonché i fondi speciali di previdenza. Tuttavia, la normativa chiarisce che l'accredito figurativo non è previsto nella Gestione Separata INPS.

Per ottenere l'accredito figurativo gratuito del vecchio servizio, l'interessato deve rispettare requisiti precisi:

- **Contributo effettivo:** è necessario avere almeno un contributo versato e valido al momento della domanda.
- **Assenza di doppia copertura:** il periodo richiesto deve essere privo di altre contribuzioni lavorative.
- **Nessun doppio utilizzo:** i mesi riscattati non devono essere già stati utilizzati per una pensione statale o altri trattamenti sostitutivi.

Il panorama cambia per chi ha prestato servizio civile universale con contratti stipulati dopo il 2005. In questo caso, la copertura automatica e gratuita dello Stato è decaduta. Gli interessati possono comunque recuperare l'anno di servizio, ma devono farlo tramite il riscatto volontario oneroso, ovvero a proprie spese. Fortunatamente, l'onere economico può essere calcolato con tariffe agevolate ed è interamente deducibile dalle tasse, con la possibilità di una rateizzazione senza interessi.

Sebbene l'INPS permetta la presentazione della domanda esclusivamente online tramite il proprio portale, la FNP-CISL raccomanda caldamente di non procedere in autonomia se non si è esperti della materia. Errori nella compilazione possono portare a ritardi o rifiuti della pratica.

Per ogni forma di consulenza, assistenza e per la corretta trasmissione telematica dell'istanza, invitiamo tutti i nostri iscritti a rivolgersi alle sedi dell'INAS-CISL presenti sul territorio. Gli esperti del Patronato sapranno verificare la vostra posizione assicurativa e guidarvi verso il recupero di questi anni preziosi per la vostra storia previdenziale. Non rinunciate a ciò che vi spetta di diritto: un estratto contributivo completo è la base per una pensione serena.

Nuovi codici ISTAT per lavori gravosi e pensioni. Ecco cosa cambia per i lavoratori

L'INPS, con il messaggio n. 1808 del 29 maggio 2026, ha fornito chiarimenti molto importanti sulla nuova classificazione delle attività lavorative gravose, aggiornata dopo l'adozione dei nuovi codici ISTAT 2021, cioè la CP2021. Si tratta di un passaggio rilevante perché riguarda direttamente la tutela previdenziale di migliaia di lavoratori e lavoratrici che, nel corso della propria vita professionale, hanno svolto mansioni particolarmente faticose o usuranti.

Come ha evidenziato anche la Segreteria Nazionale Fnp Anna Maria Foresi in una circolare esplicativa, questo aggiornamento è decisivo per garantire continuità ai diritti già previsti dalle norme in materia pensionistica.

Le leggi di bilancio del 2016 e del 2017, infatti, hanno individuato le attività gravose come requisito fondamentale per accedere ad alcune agevolazioni pensionistiche e a specifiche misure di accompagnamento alla pensione.



Dal 2023 l'INPS ha progressivamente adeguato i propri sistemi alla nuova classificazione CP2021, sostituendo la precedente CP2011. Questo cambiamento non è solo tecnico, ma ha conseguenze molto concrete sulla verifica dei requisiti. Un corretto inquadramento della professione nei nuovi codici è infatti indispensabile per presentare domande valide per l'Ape Sociale, per la pensione anticipata riservata ai lavoratori precoci e per la pensione di vecchiaia e anticipata con disapplicazione degli adeguamenti alla speranza di vita.

Per evitare errori e possibili rigetti delle domande, l'INPS ha definito una tabella di raccordo tra i vecchi e i nuovi codici professionali. È uno strumento fondamentale, perché consente di individuare con precisione la corrispondenza tra le mansioni svolte in passato e la nuova codifica richiesta dai sistemi aggiornati. Tra le principali corrispondenze già aggiornate figurano gli addetti all'assistenza personale, che dal vecchio codice 5.4.4.3 passano al nuovo 5.5.2.3.0, le professioni qualificate nei servizi personali, che dal codice 5.4.4 vengono ricondotte al 5.5.2, e gli operatori della cura estetica, che passano dal codice 5.4.3 al nuovo 5.5.1.

Si tratta di un passaggio delicato, perché anche una semplice difformità nel codice professionale può compromettere l'esito della domanda di pensione o di accesso alle misure di accompagnamento al pensionamento. L'INPS ha chiarito che le nuove istanze saranno valutate esclusivamente sulla base delle corrispondenze introdotte con la CP2021, quindi è necessario prestare la massima attenzione alla verifica dei dati presenti nella posizione assicurativa.

Per questo, come FNP CISL Lazio, invitiamo tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori prossimi alla pensione che hanno svolto attività gravose a rivolgersi con anticipo ai nostri uffici e al Patronato INAS. Una verifica preventiva della propria posizione contributiva e del codice professionale registrato può fare la differenza tra una domanda accolta e una respinta. Controllare per tempo significa tutelare diritti importanti e affrontare con maggiore serenità il passaggio alla pensione.

Riforma disabilità e anziani: nuovo ruolo dell'INPS tra sfide organizzative e tutele

Stiamo attraversando una fase di profondo cambiamento nel sistema di protezione sociale. Con la Deliberazione n. 4 del 28 maggio 2026, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INPS ha definito le linee strategiche per l'attuazione della Riforma della disabilità e delle politiche a favore delle persone anziane.

La novità più rilevante è il superamento del ruolo dell'INPS come mero “ente accertatore”. Secondo gli indirizzi del CIV, l'Istituto è chiamato a una vera trasformazione culturale e organizzativa: non dovrà più limitarsi a erogare prestazioni economiche, ma dovrà partecipare attivamente alla valutazione multidimensionale e alla costruzione del “progetto di vita” personalizzato.

L'obiettivo è ambizioso: integrare sanità territoriale, servizi sociali e comuni per garantire una presa in carico reale della persona fragile.

La FNP CISL intende vigilare con attenzione le criticità emerse, a partire dalla carenza di medici legali e di strutture adeguate sul territorio, fattori che rischiano di rallentare questo processo innovativo.

Un punto cruciale per gli anziani riguarda le nuove procedure operative per gli over 70, attive dal 1° giugno 2026. La normativa prevede percorsi differenziati:

- Per chi soffre di patologie croniche e aggravanti: nei territori dove è partita la sperimentazione della riforma, questi soggetti continueranno a seguire la procedura tradizionale (certificato medico introduttivo “vecchio tipo” più domanda amministrativa da inviare entro 90 giorni).
- Per gli altri casi: si attiva il “nuovo” certificato medico che avvia direttamente la valutazione di base secondo il D.Lgs. 62/2024, semplificando l'iter burocratico.

Il CIV INPS ha recepito molte delle nostre istanze, sottolineando che il cittadino non può essere lasciato solo a gestire procedure digitali e burocratiche sempre più complesse. È stato esplicitamente richiamato il valore dei Patronati come snodo essenziale per la tutela dei diritti.

Inoltre, tra le proposte avanzate, figurano l'uso della telemedicina e delle “visite agli atti” per ridurre i disagi degli spostamenti alle persone con gravi limitazioni. Abbiamo anche sollecitato una riflessione sui costi elevati dei certificati medici introduttivi, proponendo una copertura pubblica o rimborsi per le fasce economicamente più deboli.

La nostra Federazione nazionale, continuerà a vigilare affinché questa riforma non si traduca in un labirinto burocratico. L'effettiva riuscita del nuovo sistema dipenderà dalle risorse che il Governo deciderà di investire e dalla reale capacità di coordinamento tra INPS, ASL e Comuni.

Il livello di attenzione deve restare alto: per questo la Fnp nazionale stimolerà costantemente le istituzioni regionali e nazionali per garantire che nessuno venga lasciato indietro nel percorso di riconoscimento della propria dignità e dei propri diritti.



Un nuovo patto per l'Italia: CGIL, CISL e UIL lanciano la piattaforma per l'accordo quadro



Nella notte tra il 16 e il 17 giugno 2026, le segreterie generali di CGIL, CISL e UIL hanno raggiunto un traguardo storico, definendo una piattaforma unitaria per il confronto con le associazioni datoriali.

Questo documento, che punta alla stesura di un nuovo Accordo Quadro, si propone di riformare profondamente gli assetti contrattuali, la rappresentanza e la partecipazione nel settore privato, con l'obiettivo di garantire un futuro più equo e sicuro a tutti i lavoratori.

Uno dei pilastri della proposta riguarda il cosiddetto “salario giusto”. In linea con il D.L. 62/2026 (decreto Primo Maggio), i sindacati ribadiscono che la contrattazione collettiva deve rimanere l'unico strumento per determinare retribuzioni adeguate alla qualità e quantità del lavoro prestato, in coerenza con l'articolo 36 della Costituzione. La CISL, in particolare, ha sottolineato l'importanza di evitare intromissioni della politica nella definizione dei salari, preferendo una metodologia basata sul TEM (Trattamento Economico Minimo) e sul TEC (Trattamento Economico Complessivo). Quest'ultimo includerà non solo i minimi tabellari, ma anche il welfare aziendale universale e le riduzioni di orario.

Per sostenere il potere d'acquisto, la piattaforma propone un rafforzamento della contrattazione decentrata (aziendale o territoriale), superando la vecchia idea che sia un “secondo livello” meno rilevante rispetto al Contratto Collettivo Nazionale. Si prevede inoltre una verifica economica annuale a giugno per adeguare i salari all'indice IPCA NEI (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato al Netto dei beni Energetici Importati), garantendo il recupero reale dell'inflazione.

Altro problemi affrontati dal documento sono stati il dumping contrattuale e i “contratti pirata”; la piattaforma introduce criteri certi per la misurazione della rappresentatività, basati sul numero degli iscritti e sui voti ottenuti nelle elezioni delle RSU. L'obiettivo è estendere la democrazia sindacale anche nelle piccole realtà, permettendo l'elezione delle rappresentanze su iniziativa diretta dei lavoratori.

La formazione viene definita il “nuovo articolo 18” del lavoro moderno: un diritto universale che deve prevedere almeno 40 ore annue di formazione continua per ogni lavoratore. Sul fronte della sicurezza, si chiede la piena valorizzazione della rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro e la diffusione dei rappresentanti per la sicurezza (RLS/RLST) in tutte le filiere e gli appalti.

Un punto di grande valore, per il quale la Cisl ha fatto una grande opera di sensibilizzazione, è il riconoscimento della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Attraverso la “codeterminazione” prevista dalla legge 76/25, i lavoratori avranno un ruolo attivo nei processi decisionali, specialmente nel governo delle transizioni digitali ed ecologiche.

Per noi della FNP Lazio, questo accordo rappresenta una garanzia di stabilità sociale e un investimento sulla qualità del lavoro dei nostri figli e nipoti, assicurando che il sistema delle relazioni industriali rimanga il motore del benessere del Paese.

Invecchiamento Attivo e Prevenzione: la FNP all'Assise Nazionale di HappyAgeing

Il prossimo 1° luglio, Roma diventerà il centro del dibattito nazionale sulle politiche per la terza età con l'Assise Nazionale sulla Prevenzione, organizzata da HappyAgeing – Alleanza Italiana per l'Invecchiamento Attivo. Per la FNP CISL, che opera nel cuore della Capitale dove si terranno i lavori, questo appuntamento rappresenta non solo un momento di confronto istituzionale, ma il consolidamento di un percorso iniziato oltre dieci anni fa.

La partecipazione della nostra Federazione non è casuale. Da oltre un decennio, la FNP collabora attivamente con HappyAgeing per promuovere campagne di comunicazione essenziali per la nostra categoria. I temi che verranno affrontati il primo luglio sono i pilastri su cui si fonda una longevità di qualità: l'importanza delle vaccinazioni, la promozione dell'attività fisica, la cruciale questione dell'aderenza terapeutica e la diffusione di sani stili di vita.

Come Federazione aderente alla CISL, sappiamo che prevenire non significa solo migliorare la salute dei singoli, ma anche garantire la sostenibilità del nostro sistema sanitario, messo a dura prova negli ultimi anni. All'iniziativa prenderanno parte, insieme alla FNP-CISL, anche le altre sigle sindacali SPI-CGIL e UILP-UIL, a testimonianza di un fronte comune dei pensionati sulle politiche di prevenzione.

L'evento vedrà la partecipazione di figure di altissimo rilievo scientifico e politico. Per la nostra Federazione sarà presente la Segretaria Nazionale Anna Maria Foresi, che porterà il contributo delle istanze dei pensionati al tavolo dei decisori. Il programma prevede interventi di rappresentanti del Parlamento, del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e del mondo universitario.

Tra i momenti più attesi, il confronto con esperti come il Prof. Michele Conversano e la Prof.ssa Caterina Rizzo, oltre alla partecipazione di esponenti politici come la Sen. Ylenia Zambito e l'On. Paolo Ciani. Particolarmente rilevante per il nostro territorio sarà la presenza di Andrea Siddu, Dirigente dell'Area Promozione della Salute e Prevenzione della Regione Lazio, che permetterà di declinare i grandi temi nazionali sulle specificità e sulle necessità della nostra regione.

Data l'importanza della tematica, la nostra Segreteria Nazionale ha invitato tutti i dirigenti regionali e territoriali, insieme ai referenti delle politiche socio-sanitarie, a seguire con attenzione l'iniziativa. Per noi della FNP CISL Lazio, questo è un invito a mobilitare le nostre strutture affinché le competenze acquisite durante l'incontro possano tradursi in azioni concrete sul territorio.

L'evento potrà essere seguito sia in presenza che in online. Nei prossimi giorni pubblicheremo sul nostro sito il link per il collegamento da remoto, permettendo a tutti i nostri iscritti e delegati di partecipare a questa fondamentale giornata di studio.



In un'epoca in cui la popolazione anziana cresce costantemente, investire nella prevenzione non è più un'opzione, ma un dovere sociale.

La FNP CISL Lazio c'è e continuerà a lottare affinché il diritto alla salute e all'invecchiamento attivo rimanga al centro dell'agenda politica regionale e nazionale.

Cedolino di luglio 2026 si segnalano le principali informazioni sulla pensione

L'accredito della rata mensile avverrà mercoledì 1° luglio tramite Poste Italiane e istituti bancari. Sulle somme saranno applicate le normali trattenute fiscali: Irpef mensile secondo le aliquote vigenti, addizionali regionali e comunali relative al 2025, acconto dell'addizionale comunale per il 2026 e, se dovuto, il conguaglio a debito IRPEF 2025 per i pensionati con redditi annui fino a 18.000 euro e conguagli superiori a 100 euro. Restano invece esenti da trattenute fiscali le prestazioni di invalidità civile, le pensioni o assegni sociali e altre prestazioni esenti per particolari motivi (es. detassazione per residenza estera, vittime del terrorismo).



Per i pensionati che hanno ricevuto detrazioni indebite per errore, a luglio partirà la terza rata per il recupero delle somme non spettanti.

I beneficiari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al trattamento minimo, assegno sociale, maggiorazioni, quattordicesima, importo aggiuntivo ecc.) che non hanno comunicato i redditi 2022 all'INPS o all'Agenzia delle Entrate riceveranno nel cedolino un sollecito: devono presentare entro il 15 settembre 2026 la domanda di ricostituzione per sospensione, altrimenti rischiano la revoca della prestazione. È consigliabile rivolgersi al Patronato INAS-CISL per assistenza nella presentazione della domanda e per evitare la sospensione.

Con la rata di luglio, l'INPS eroga la Quattordicesima mensilità a 2.727.000 pensionati (di cui 130.000 pubblici). Si tratta di una somma aggiuntiva prevista dalla legge n.127/2007 e successivi aggiornamenti, riconosciuta ai titolari di trattamenti pensionistici (lavoro dipendente e autonomo) che rispettano requisiti anagrafici, contributivi e reddituali. Non hanno diritto alla Quattordicesima le prestazioni quali invalidità civile, assegno e pensione sociale, forme di accompagnamento a pensione (es. APE sociale) e trattamenti a carico di casse privatizzate o indennizzi per cessazione attività commerciale.

Il requisito anagrafico per la Quattordicesima 2026 è aver compiuto 64 anni entro il 31 luglio 2026. Chi perfezionerà il requisito successivamente o è andato in pensione nel 2026, se avente i requisiti, riceverà la Quattordicesima con le rate di dicembre 2026. L'importo dipende dall'anzianità contributiva totale (fasce diverse per lavoratori dipendenti e autonomi) e dal reddito individuale del pensionato (non del coniuge). Per il 2026, i limiti di reddito considerati per la platea sono calcolati su parametri legati al trattamento minimo INPS; la mancata disponibilità di informazioni reddituali negli archivi ha comportato il mancato pagamento della Quattordicesima a chi non risultava nei dati.

Gli importi variano in funzione degli anni di contribuzione e del reddito: per redditi fino a 1,5 volte il trattamento minimo (11.931,08 € annui lordi nel 2026) gli importi sono € 437, € 546 e € 655 a seconda della fascia contributiva; per redditi fino a 2 volte il T.M. (15.908,10 €) gli importi sono ridotti (€ 336, € 420, € 504). È prevista una clausola di salvaguardia per redditi intermedi. La Quattordicesima è erogata d'ufficio ma in via provvisoria: l'INPS verificherà successivamente i redditi tramite procedura RED o dati dell'Agenzia delle Entrate e potrà recuperare eventuali indebiti direttamente sulla somma aggiuntiva.

Chi ritiene di avere diritto alla Quattordicesima ma non l'ha ricevuta può presentare domanda di ricostituzione online sul sito INPS o tramite Patronato (INAS-CISL); l'Istituto liquiderà l'importo con arretrati fino a cinque anni. Nel cedolino di luglio l'importo sarà indicato come "SOMMA AGGIUNTIVA - C.D. 'QUATTORDICESIMA' L. N. 127/2007 – CREDITO 2026"; informazioni saranno disponibili anche su Obis/M, area MyINPS, app IO e via e-mail se il contatto è registrato.

Quattordicesima 2026: pagamento con la pensione di luglio

Con la mensilità di luglio l'INPS erogherà automaticamente la quattordicesima ai pensionati che rispettano i requisiti previsti dalla normativa. Si tratta di un importo aggiuntivo legato agli anni di contribuzione, riservato ai titolari di pensioni gestite dall'Assicurazione Generale Obbligatoria e dalle forme sostitutive, esclusive ed esonerative amministrative dall'Istituto, come specificato nel messaggio INPS del 19 giugno 2026, n. 2052.

Per poter ricevere la quattordicesima è necessario avere almeno 64 anni entro il 31 luglio 2026 e rientrare nei limiti di reddito indicati dall'INPS. L'erogazione avverrà d'ufficio, ma l'Istituto effettuerà successivamente un controllo incrociato con i redditi comunicati dall'Agenzia delle Entrate: se emergeranno incongruenze potrebbero seguire rettifiche. Chi compie 64 anni dopo luglio o è andato in pensione nel corso del 2026 riceverà invece l'importo insieme alla rata di dicembre.

Se a luglio un pensionato non dovesse trovare la quattordicesima nella propria busta paga ma ritiene di averne diritto, può chiedere la ricostituzione della prestazione. La domanda va presentata online tramite il servizio dedicato sul sito INPS, utilizzando la propria identità digitale, oppure può essere inoltrata attraverso i patronati che forniscono assistenza nella compilazione.

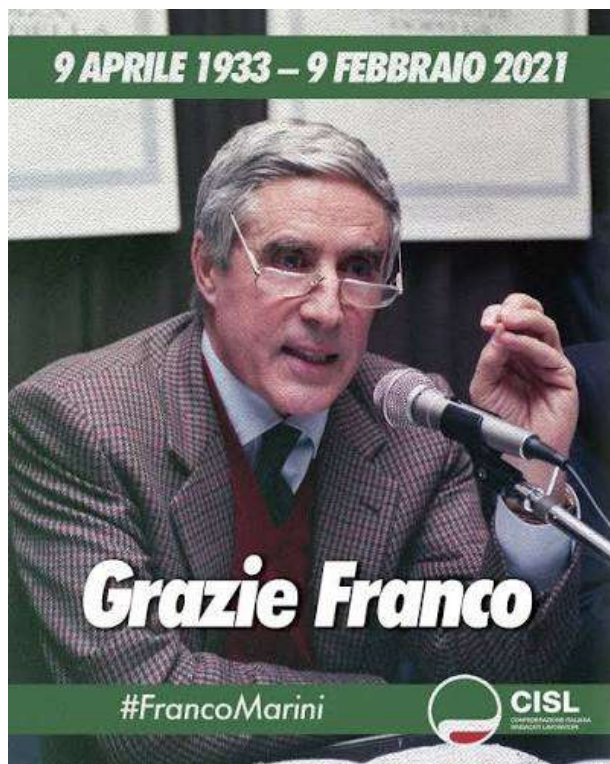
In sintesi: la quattordicesima viene pagata automaticamente a chi ha 64 anni entro il 31 luglio 2026 e **rientra nei limiti di reddito**; in caso di mancata erogazione è possibile richiederne la ricostituzione via servizio online o tramite patronato, e l'INPS verificherà successivamente la correttezza dei redditi dichiarati.



Luglio 2026

	1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Quattordicesima 2026



25 giugno la presentazione del libro su Franco Marini

Oggi alle ore 17, presso la Sala Koch di Palazzo Madama, la Segretaria Generale della Cisl, Daniela Fumarola, partecipa alla presentazione del volume **“Il cattolicesimo sociale, la Cisl, Franco Marini”** di Giorgio Merlo, edito da Edizioni Lavoro. All'iniziativa, promossa dal Senatore Dario Franceschini, con Giorgio Merlo sarà presente Fausto Bertinotti e lo storico Agostino Giovagnoli. Modererà il giornalista Luciano Ghelfi.

Marini ha unito la cultura della rappresentanza sociale alla responsabilità istituzionale, restando sempre vicino al mondo del lavoro e ai temi della giustizia sociale. Per molti è stato un esempio di passaggio dalla militanza sindacale alla politica senza perdere credibilità, radicamento e coerenza.

Questa presentazione è un'occasione per rileggere le radici culturali e valoriali della Cisl attraverso la figura di Franco Marini e il patrimonio del cattolicesimo sociale: un'eredità che continua a orientare l'azione del sindacato.

FNP CISL È SU WHATSAPP

FNP CISL Pensionati - Info in tasca



INQUADRA IL QR CODE
E ISCRIVITI AL CANALE





La **NEWS LETTER**

DI  **CISL**
PENSIONATI

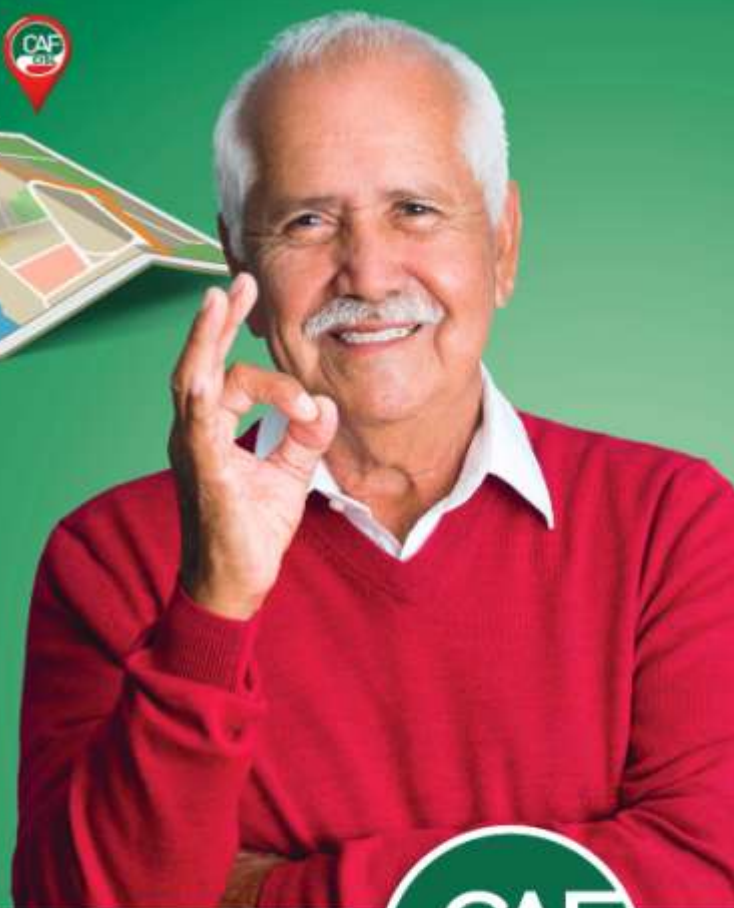


ISCRIVITI

per leggere notizie
e approfondimenti



IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti

CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas
SONO GRATUITE**

- ✗ Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- ✗ Verifica estratti conti contributivi
- ✗ Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- ✗ Domande di maternità e paternità
- ✗ Infortuni e Malattie Professionali
- ✗ Domande di invalidità civile
- ✗ Domande di permesso di soggiorno